

# “Capitan Salgari” salva la settimana sullo schermo

Fabio Francione

**L**a settimana scorsa si parlava del “calciomercato” televisivo e del susseguirsi di notizie sugli spostamenti contrattuali o semicontrattualizzati o ancora per niente sottoscritti tra tv pubbliche e commerciali e maggiori conduttori della nostra televisione, con particolare riguardo per i casi dei giornalisti d’inchiesta Santoro, Gabanelli e in minor misura dell’autrice di satira Serena Dandini. Al contrario nel solito bailamme mediatico procurato dall’insipienza spettacolare ormai insita nella classe dirigente epolitica che guida il Belpaese, spicca la messa in onda in orario improbo, alle ore 23,50 di martedì, del documentario Capitan Salgari di Marco Serrecchia e prodotto da Daniele di Gennaro per **MinimumFax** Media con il sostegno di Regione Piemonte, Film Commission Torino Piemonte e Rai.

Il documentario, peraltro già uscito in libreria e larga distribuzione in accoppiata con un’antologia di articoli giornalistici dell’autore di Sandokan e del Corsaro ne-

ro, è stato commissionato in occasione del centenario della morte di Emilio Salgari, avvenuta lo si ricorda il 25 aprile del 1911 (il suo harakiri in salsa sabauda e il crack dello spezzar la penna all’indirizzo di editori e sfruttatori...). E infatti, con la riconoscibilissima e invero un tantino “fuori luogo” voce di Gino Paoli sono stati raccontati per la prima volta gli ultimi vent’anni della vita del celeberrimo scrittore veronese. Più dell’apprendistato nei giornali della città natale, della permanenza a Genova (gli editori lo reclamavano e in esclusiva un po’ dovunque...), gli anni torinesi furono segnati dal febbrile ritmo creativo, quasi in serie, con il quale Salgari fece uscire i suoi migliori romanzi e capolavori (le sue opere “per tutti” in una prospettiva storica rovesciata dovuta alla lontananza consentono di capire dov’essi s’annidano e la lettura corre al Corsaro nero, alle Due tigri piuttosto che alla Rivincita di Yanez); purtroppo la città piemontese, crocevia di modernità industriali e politiche nel primo Novecento,

fu il luogo che spinse Salgari, che caduto in uno stato di forte malessere, alla decisione di togliersi la vita. Insomma, come sottolineano lo scrittore Ernesto Ferrero, il biografo Silvano Gonzato e il bibliografo e collezionista Vittorio Sarti, il legame tra la città di Torino e il più importante romanziere italiano d’avventura fu senza alcun dubbio alquanto controverso.

Da una parte la monotonia e il grigiore della città, dall’altra i continui spunti e stimoli per la sua produzione letteraria. In Capitan Salgari si seguiranno i percorsi dello scrittore nella città, si ripercorrerà la geografia fantastica dei suoi romanzi, composta di luoghi esotici e affascinanti, ma soprattutto si esplorerà la parte interiore di Salgari, quella che nel 1911 lo spinse al suicidio in una collinetta sita nelle vicinanze della sua abitazione di Corso Casale (oggi vi abita proprio Ernesto Ferrero) e luogo d’elezione per i giochi dei suoi figli che lo seguirono in anni più tardi nella medesima tragica sorte.



Una scena dal documentario dedicato alla figura del grande scrittore d’avventura Emilio Salgari

